

**Il Mattino**

- 1 Unisannio - [Progetto doppia laurea in sei anni](#)
- 2 La curiosità - [Ict, Cosimo dall'Unisannio alla Silicon Valley](#)
- 3 Le rassegne - [Aria di Giffoni. Cinema, incroci con Bct. A valutare i lavori anche una giuria dell'Università del Sannio](#)
- 4 Antica Appia - [Via al progetto per la candidatura Unesco](#)
- 5 Il caso - [Mezzocannone verso lo sgombero. Il rettore: non vanno criminalizzati](#)
- 9 Tecnologie - [Al Biogem il microscopio salva-cavie](#)
- 10 Economia del mare - [Parthenope: Accordo per un nuovo polo di ricerca](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 6 Unisannio - [Imprese e sindacati insieme per il buon lavoro](#)
- 7 Comune - [Gara tributi, verdetto il 15 maggio](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 8 Innovazione - [Tim apre un nuovo hub](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 11 Le norme - [Visti facili per i ricercatori stranieri](#)
- 12 Fisco - [Per gli universitari detraibili le tasse ma non la spesa dei libri](#)
- 14 Cibus - [Agricoltura: Nasce Filiera Italia](#)

**Repubblica**

- 15 Aldo Moro - [Ultimo viaggio nel buio](#)

**WEB MAGAZINE****Repubblica**

[Concorsi su misura, le università ignorano le sentenze che ordinano di rifarli daccapo](#)

**lQuaderno**

[Unisannio: il magazzino intelligente, una sfida del futuro che è già realtà](#)

**LabTv**

[Unisannio: convegno sul magazzino intelligente e la sfida del futuro](#)

[Unisannio, la docente Paradiso a capo della Sessione Scienze Sociali Accademia Europaea](#)

**Scuola24\_IlSole24Ore**

[Per il Cun servono classi di laurea flessibili e raggruppamenti disciplinari per l'abilitazione](#)

[Visti facili per i ricercatori e gli studenti stranieri](#)

[Londra migliore città universitaria al mondo, ancora indietro Milano e Roma](#)

**GazzettaBenevento**

[Tanti i giovani partecipanti al test d'ingresso a Giurisprudenza. Un sondaggio ha sancito che la doppia laurea con un anno in più è vincente](#)

**Anteprima24**

[Gesesa, Cisl e Unisannio a confronto sulla flessibilità del lavoro](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento - [usta@unisannio.it](mailto:usta@unisannio.it) - Tel. 0824.305049

## L'istruzione Unisannio, doppia laurea in sei anni

Novità all'Unisannio dove, dal prossimo anno è prevista la possibilità di conseguire in sei anni la doppia laurea magistrale in Giurisprudenza e in Economia.

> Colangelo a pag. 26

### L'istruzione

# Unisannio, progetto doppia laurea in sei anni

#### La novità

L'annuncio del nuovo corso nell'ambito del seminario sulla «Flessibilità lavorativa»

Antonio Colangelo

Un'analisi sull'attuale e complessa tematica della flessibilità lavorativa e l'annuncio dell'ormai imminente istituzione di un nuovo corso di laurea che promette di essere tanto innovativo quanto esclusivo. Questi i punti salienti trattati dai relatori del seminario «Flessibilità del lavoro: teorie e prassi», tenutosi nel primo pomeriggio di ieri presso la sala convegni del dipartimento Demm dell'Università del Sannio, a Palazzo De Simone, in piazzetta Vari. L'evento, a cui hanno partecipato i docenti Gaetano Natullo e Vincenza Esposito, rispettivamente titolari delle cattedre in diritto del lavoro e in organizzazione aziendale, l'amministratore delegato della Gesesa Piero Ferrari ed il segretario generale Cisl di Sannio ed Irpinia Mario Melchionna, è stato organizzato con l'intento di discutere approfonditamente il controverso concetto teorico relativo alla flessibilità nel mondo del lavoro, e presentare, seppur in maniera marginale, un inedito percorso universitario. Quest'ultimo do-



Progetto L'iniziativa dell'Unisannio presentata in piazzetta Vari

vrebbe essere ufficialmente istituito a partire dal prossimo anno accademico e prevede la possibilità di conseguire in sei anni la doppia laurea magistrale in Giurisprudenza e in Economia e Management delle Imprese. Nella prima fase del dibattito è stato concesso ampio spazio al tema centrale del convegno, presentando la flessibilità come risorsa e percorso di sviluppo, discutendo di regole e modelli organizzativi volti a migliorare le condizioni lavorative generali. Ogni relatore ha esposto il personale punto di vista e proprio la sinergia tra le competenze giuridiche, economiche ed aziendali dei docenti ha in-

dotto i vertici del dipartimento a ideare un nuovo corso di laurea, concepito per preparare gli studenti alle nuove, moderne dinamiche lavorative. Anche se ancora non trapelano troppi dettagli, il progetto è quasi ultimato, mancherebbero solo l'inserimento di alcuni esami nel piano di studi e nel giro di qualche mese verrà organizzata una conferenza stampa per la pubblica presentazione.

Al termine del seminario si è così espresso il docente in diritto del lavoro Gaetano Natullo. «Crediamo che il concetto di flessibilità lavorativa possa rivelarsi uno strumento determinante per contrasta-

#### Lo scenario

Dal prossimo anno si potrà concludere un percorso interconnesso in Giurisprudenza ed Economia

re la crisi e favorire lo sviluppo delle imprese, ed è per questo che abbiamo ritenuto opportuno un dibattito tra studenti e professori. Per quanto concerne il nuovo corso di laurea, si tratta di un'idea presa in considerazione già da qualche anno e sviluppata concretamente di recente. Come dipartimento cerchiamo sempre soluzioni didattiche che possano offrire nuove possibilità alla cittadinanza, essendo noi costretti a rivalleggiare con alcuni atenei, come quelli telematici, che vantano una gestione ed un'organizzazione più snella. Riteniamo che garantire una professionalità plurivalente, basata sulla sinergia tra giurisprudenza ed economia, possa essere un elemento di indubbio interesse per gli studenti».

Successivamente a prendere la parola è stato Piero Ferrari, ad di Gesesa. «Il futuro mondo lavorativo avrà sempre più bisogno di flessibilità. Sarà un universo in continuo mutamento e ritengo opportuno che gli studenti padroneggino il concetto di smart working, focalizzandosi sul raggiungimento dell'obiettivo e sulla produttività. Il nuovo percorso di studi mi sembra particolarmente interessante e capace di fornire ai ragazzi un bagaglio culturale più ampio e completo. Spero che il panorama universitario sannita recepisca bene questa sorta di nuova sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La curiosità/1

# Ict, Cosimo dal Sannio alla Silicon Valley

**D**al Sannio alla Silicon Valley il passo può essere davvero brevissimo. È il caso di Cosimo Orlacchio 25enne di Foglianise, studente di ingegneria informatica presso l'Università del Sannio nonché presso l'Apple Developer Academy di Napoli, che dal 4 all'8 giugno, farà parte della delegazione dei 42 giovani talentuosi che dal centro di ricerca partenopeo parteciperanno al Wwdc, la conferenza mondiale degli sviluppatori di Apple in programma a San



Josè. Un'iniziativa di assoluta rilevanza internazionale, una sorta di pellegrinaggio obbligato da fare almeno una volta nel corso della carriera: la comunità di sviluppatori più creativa al mondo si riunirà in California per condividere idee, prospettive e naturalmente per avere accesso diretto alle più importanti innovazioni della «Mela» di Cupertino. Un'opportunità che la multinazionale ha voluto aprire a 350 studenti di tutto il mondo. Tra questi, diret-

tamente dalla valle vitulanese, unico sannita della compagnia, Cosimo Orlacchio, che per l'assegnazione dell'ambita borsa di studio ha presentato «giveAbilities» un'app per iPad che integra programmazione e accessibilità, consentendo agli utenti di imparare le basi della programmazione in «Swift» interagendo con Jack e John, due persone disabili che offrono il loro supporto in cambio di aiuto a superare gli ostacoli che si trovano ad affrontare nella vita di tutti i giorni.

**Gianluca Brignola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rassegne

# Aria di Giffoni

## Cinema, incroci con Bct

In città il fondatore del noto festival incontrerà gli studenti  
A valutare i lavori anche una giuria dell'Università del Sannio

Lucia Lamarque

**C**laudio Gubitosi, fondatore e direttore artistico di Giffoni Film Festival, sarà a Benevento venerdì 18 maggio per incontrare gli studenti degli istituti di istruzione superiore del Sannio. Al fianco di Gubitosi Antonio Frascadore direttore artistico del Festival del cinema e della televisione di Benevento.

La presenza in città di Gubitosi, che oltre quarant'anni fa dette vita al festival cinematografico dedicato ai bambini ed ai ragazzi, sottolinea l'interesse che sta crescendo, a livello nazionale, nei confronti di Bct. Se non è stato ancora definito nel dettaglio il programma della visita di Gubitosi, è confermato l'interesse che Giffoni ha nei confronti del Festival di Benevento. Anzi i fondatori e promotori del Bct hanno avuto anche il compito di scegliere, nell'ambito della collaborazione instaurata tra i due festival, otto ragazzi che prenderanno parte all'edizione 2018 del festival dei ragazzi, la quarantottesima, in programma a Giffoni dal 20 al 28 luglio. Gli otto ragazzi selezionati prenderanno parte alla sezione Generator +18 ed alla sezione masterclass.

A conferma del grande interesse dei festival cinematografici verso i giovani, c'è da dire che il Festival del cinema e della televisione di Benevento ha costituito anche una Giuria Universitaria, che avrà la possibilità di valutare in anteprima i corti nazionali ed internazio-

nali proposti durante il festival. La collaborazione tra i due festival, che si interessano a quello che sarà il pubblico di domani, vedrà anche la presenza, oltre alla pattuglia di studenti, anche degli organizzatori del Bct nel corso della prossima edizione del Giffoni. Il Festival del cinema e della televisione di Benevento oltre al cartellone con la presenza dei protagonisti del piccolo e del grande schermo e alle proiezioni di film che hanno ottenuto il maggior successo al botteghino nella stagione passata, prevede infatti anche una serie di concorsi, uno dei quali destinati alle scuole. Ed è in questo il rapporto di collaborazione con Giffoni che, oltre alle pellicole promosse dalle scuole, prevede anche la giuria, distinta per età e per sezione, composta da bambini e ragazzi. Il Bct dedica spazio al mondo della

scuola con la seconda edizione del concorso "Io esisto", riservato agli studenti delle scuole elementari e medie della Campania sul delicato ed attualissimo tema della violenza sulle donne. A presiedere la giuria del premio sarà anche quest'anno Nicola Giuliano produttore di lungo corso e Premio Oscar per il film «La grande bellezza».

Bct Festival, in vista della seconda edizione che si svolgerà a Benevento dal 4 all'8 luglio con la serata conclusiva al teatro romano con il concerto «Piovani dirige Piovani», in programma la sera del 9 luglio, moltiplica l'attività. Oltre ad aver stretto rapporti di collaborazione e di partenariato con Rai Movie e Sky Tv, precede a grandi passi a completare il cartellone che si annuncia ricco di sorprese e di presenze sul red carpet beneventano. Dopo aver affidato a Ligabue la serata inaugurale del festival, è stato necessario da parte degli organizzatori, a seguito le numerosissime richieste provenienti da ogni parte d'Italia, confermare che l'ingresso alla serata che vedrà protagonista Liga verrà consentito solo a coloro che saranno in possesso dei ticket d'ingresso (gratuiti) che saranno in distribuzione dalla metà del prossimo mese di giugno presso gli Uffici di Bct (viale Mellusi n.3) e online sui canali ufficiali della manifestazione. Il "Ligaday" che avrà inizio alle ore 20,30 in un luogo ancora top secret del centro storico di Benevento, sarà dedicato all'attività cinematografica dell'artista con le proiezioni di Radiofreccia, Da zero a dieci e dell'ultimo film di Ligabue Made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La giornata di studi

# Antica Appia, via al progetto per la candidatura Unesco

Si partirà con la visita agli scavi archeologici al di sotto dell'ospedale Fatebenefratelli.

Appuntamento domani alle 11. Guideranno i visitatori e illustreranno i contenuti degli scavi l'archeologa Luigina Tomay e l'architetto Roberto Scalamandrè. I reperti riguardano un villaggio di epoca romana, i lavori di sistemazione partiranno entro la fine del mese. L'incontro sarà l'anteprema di una giornata dedicata alla riflessione sulla risorsa rappresentata dall'antica via Appia sia sul piano storico che di sviluppo turistico. Nel pomeriggio, nella sala convegni dell'Archivio di Stato, alle 16.30, il confronto tra gli esperti. Interverranno, dopo i saluti della presidente del Club per l'Unesco di Benevento (organizza l'evento) Paola



Cecere e il sindaco Mastella, il direttore dell'Archivio di Stato Fiorentino Alaia; Angela Ferroni, funzionario archeologo e responsabile dell'Unità Operativa B5, Misure di sostegno e piani di gestione dei siti Unesco, del Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; l'archeologa Luigina Tomay; l'ex soprintendente Giuliana

Tocco; Alfonso Santoriello, docente di archeologia all'Università di Salerno. L'Archivio ha allestito per l'occasione una mostra di documenti e immagini di reperti rinvenuti accanto alla via Appia e in particolare intorno all'Arco di Traiano. L'iniziativa acquista particolare significato perché si parlerà della possibile candidatura della via Appia e dei principali centri attraversati a patrimonio mondiale dell'umanità. In particolare, considerando la presenza in città di uno dei monumenti simbolo realizzati lungo l'arteria dai Romani, si avvanzerà la proposta di costituire Benevento come comune capofila del progetto di candidatura che in parte è già stato allestito proprio grazie all'impegno della dottoressa Ferroni.

**n.d.v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto

A chi appartengono i locali occupati di via Mezzocannone dove il sindaco di Magistria venerdì scorso s'è fermato a fare festa con gli amici? La questione non sembra peregrina o di poco conto perché è realmente determinante per capire chi è il proprietario e se quel proprietario ha voglia di lasciare spazio agli occupanti o vuol chiedere lo sgombero.

D'accordo, può sembrare singolare che non si sappia chi è il titolare di locali che si trovano all'interno di una struttura universitaria antica e prestigiosa, eppure è così, almeno in parte. Perché una certezza esiste: formalmente la proprietà è del Demanio dello Stato. Ma quei locali sarebbero stati affidati, nel secolo scorso, all'«opera universitaria», struttura poi costituita dall'Adisu, ente per il diritto allo studio che fa capo alla Regione. Adesso l'Adisu è stata a sua volta sostituita dall'Adisurc, e sapevo cos'è accaduto? Che in questa infinita serie di passaggi s'è perduto il documento iniziale di affidamento dei locali (o forse non c'è mai stato).

Insomma, attualmente nessuno può presentarsi di fronte a un'autorità per chiedere un eventuale sgombero dei locali occupati: potrebbe farlo solo il Demanio che, però, è ancora alla ricerca delle antiche carte ufficiali e in fondo non ha nessuna voglia di immischiarsi in questa vicenda napoletana deflagrata con sei anni di ritardo e solo per colpa di un giuliano «trenino».

Già, il «trenino»: quello che si fa quando ci si diverte ballando con gli amici. Lo scorso week end, su uno dei vagoni di quel trenino che si agita nelle stanze occupate abusivamente, c'era il sindaco di Napoli che è stato fotografato. E messo di fronte alla domanda: è normale che un primo cittadino vada a far festa in un luogo occupato abusivamente? De Magistria ha risposto che, secondo

lui, questa non è una notizia.

**La Regione Rebus** proprietà: contatti con il Demanio per reperire i documenti ufficiali

ne chiede la liberazione? Ecco perché è scattata la caccia al titolare dei luoghi che potrebbe essere la Regione Campania, tramite l'Adisurc, e che avrebbe voglia di intervenire con vigore.

Ma siccome la vicenda si svolge all'interno della Federico II, il rettore Manfredi, dopo aver chiarito nei giorni scorsi di non avere nulla a che fare con i luoghi occupati, ieri è tornato sulla questione con una plateale apertura nei confronti degli occupanti, che ha frenato l'impeto della Regione. Nel corso di una manifestazione al Polo universitario di San Giovanni a Teduccio, Gaetano Manfredi ha detto «credo che non biso-



## Il caso

# Mezzocannone verso lo sgombero Il rettore: non vanno criminalizzati

Manfredi: «Centri sociali forma di aggregazione utile nel rispetto della democrazia»

### Il luogo

Sopra la mensa universitaria di via Mezzocannone occupata nel 2011 ai centri sociali. La proprietà della struttura è del Demanio di Stato che l'ha affidato all'Adisurc, ente regionale. A destra: il sindaco de Magistria balla nella struttura occupata

gna criminalizzare i centri sociali. Una contrapposizione non serve a nulla, bisogna sempre avere un dialogo e fare in modo che queste esperienze possano essere messe a sistema per far crescere la città e dare opportunità ai giovani per potersi esprimere». Non c'è bisogno di interpretare un messaggio che appare più che chiaro: no allo sgombero, sì al dialogo con chi occupa quelle strutture. Il rettore della Federico II ha anche chiarito che a suo modo di vedere «i centri sociali rappresentano una forma di aggregazione che è utile, quando vengono rispettati principi di convivenza democratica». Insomma, il vertice massimo della Federico II non solo chiede di evitare contrapposizioni ma certifica l'utilità dell'esperienza dei centri sociali. Un messaggio preciso che viene lanciato proprio nel momento in cui si prepara la controffensiva.

La Regione Campania, tramite l'Adisurc, infatti non appena avrà certezze dal Demanio sulla titolarità dei luoghi ha in animo di «chiedere



il ripristino della legalità» che significa pretendere la liberazione ad ogni costo di Mezzocannone occupato. Una richiesta che, spiegano i sostenitori della libertà di occupazione, giunge con notevole ritardo: era il 2011 quando i centri sociali si impossessarono di quelle aree che non venivano utilizzate. Negli anni in quei luoghi sono stati avviati progetti, attività, iniziative politiche. Lì dentro da anni si svolgono incontri culturali, concerti, si bevono e si mangiano spaghetti. Talvolta la notte si fa anche un po' di casino, tanto da chiedere l'intervento dei carabinieri per riportare l'ordine. Lì dentro c'è stato anche il comitato elettorale dei membri di Insurgencia candidati alle comunali al fianco di Luigi De Magistria: insomma, non si scopre oggi che c'è Mezzocannone Occupato. Però la fotografia del ballo del sindaco ha riavvicinato la vicenda che si avvia verso la richiesta di sgombero con prevedibili reazioni dure. Galetto fu il trenino e chi lo ballò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Demm dell'Ateneo sannita impegnato per promuovere flessibilità aziendale virtuosa

# Unisannio, imprese e sindacati insieme per il buon lavoro

*Il segretario Cisl Melchionna: «Puntiamo sulla collaborazione con Confindustria per più regole negli appalti e subappalti lavoro»*

Flessibilità buona per un buon lavoro diffuso sul territorio: questo il focus del seminario svoltosi ieri pomeriggio presso la sala convegni del Demm Unisannio con il confronto tra docenti universitari; imprenditori e sindacalisti per capire come introdurre nel mercato occupazionale più moneta buona a scacciare quella cattiva.

"La flessibilità buona è quella che consente attraverso incentivi fiscali e contributivi di aumentare nel tempo la produttività delle imprese e garantire buon lavoro - ha spiegato il professor Gaetano Natullo, docente di Diritto del Lavoro -. La cattiva è quella usata in modo truffaldino da aziende non sane per lucrare in modo indebito sulla pelle dei lavoratori come Demm siamo impegnati da tempo con una collaborazione proficua con Confindustria e singole imprese per fornire consulenza e promuovere collaborazione anche sul tema della flessibilità virtuosa".

"In Italia si è bravi a fare le leggi ma spesso c'è chi è brava ad aggirarle - ha puntualizzato -. L'attuale legislazione ha forse concesso troppo in termini di flessibilità ma il punto è che rappresentanze aziendali sindacati debbono collaborare insieme per contrastare le aziende che operano in modo scorretto favorendo quelle che operano in modo corretto e che al tempo stesso occorrono maggiori controlli sul lavoro su questo come

su altri versanti".

Nel corso del dibattito a cui hanno partecipato anche le docenti di Organizzazione aziendale Gilda Antonelli e Vincenza Esposito si è detto dell'impegno operativo dell'Ateneo statale sannita "per collaborare con le aziende e promuovere le buone prassi".

In particolare tra i casi di collaborazione virtuosa quella con l'azienda Cosmid, operante nel siderurgico ad alto valore tecnologico aggiunto, con una cooperazione finalizzata ad introdurre elementi di welfare aziendale e a trasformare quattro contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato seguendo un percorso in linea con le normative più avanzate che spesso magari non sono neanche adeguatamente conosciute da tante aziende.

Delle esperienze di Gesesa ha parlato l'amministratore delegato Piero Ferrari in un intervento ad ampio raggio tra diritto delle relazioni industriali e sindacali e processi aziendali e del lavoro: "Creare sviluppo e buon lavoro significa fare innovazione ed al tempo stesso promuovere modelli di organizzazione che favoriscano competenze trasversali per creare valore aggiunto nella produzione: crinali operativi in cui una azienda che opera in un settore caratterizzato da tecnologie matura Gesesa pratica da sempre credendo nella preminenza del capitale umano come fattore di svilup-

po".

Speranza in un possibile futuro migliore sul territorio ma anche sguardo lucido sulla crisi del mondo occupazionale nelle aree interne della Campania da parte del segretario Cisl Irpinia Sannio Mario Melchionna: "Ci sono aziende virtuose che sviluppano in modo corretto la flessibilità ma non dobbiamo nasconderci che molte invece speculano sulla flessibilità, magari costringendo i lavoratori a contratti di part time in cui si riduce la retribuzione ma che invece vedono un impiego reale a tempo pieno degli addetti".

"Come Cisl noi siamo impegnati contro gli abusi in primo luogo sollecitando le istituzioni competenti e denunciando reati chiedendo l'intervento di forze dell'ordine e magistratura ma riteniamo che la chiave di volta per lo sviluppo del territorio sia in una collaborazione con le aziende", ha puntualizzato Melchionna.

"Crediamo molto nel patto per il lavoro e lo sviluppo che ci apprestiamo a stipulare insieme a Uil e Cgil con Confindustria Benevento con particolare attenzione alla materia degli appalti e subappalti lavoro - ha concluso Melchionna -. Confidiamo che insieme si possa operare per cacciare la moneta cattiva della flessibilità pernicioso facendo vincere quella della flessibilità buona che punti ad essere temporanea e a favorire processi di sviluppo".

*Il professor Natullo: «Crescono le collaborazioni sul territorio anche per migliorare il welfare aziendale»*



La riunione della commissione non ha prodotto l'aggiudicazione rinviata di una settimana

# Gara tributi, verdetto il 15 maggio

*Urbanistica: a San Vito cominciano i lavori per il superstore di articoli sportivi*

(ant.tret) A Palazzo Mosti ieri si è riunita la commissione per l'affidamento della gara di riscossione dei tributi della città di Benevento. Questione complicata. La gara è stata una tele-novela. Fu annullata per una decisione dell'amministrazione comunale che provò una task force interna per riscuotere le tasse, poi riesumata per provare a incrementare il gettito fiscale. L'organismo che assegnerà l'appalto diretto dal professor Amatucci (peraltro coordinatore della Spin Off Unisannio Firm) ieri si è riunito nuovamente. Le offerte sul tavolo sono cinque, tra cui quella dell'attuale soggetto che in proroga, svolge il servizio cioè la Soget. La commissione ha fissato per martedì quindici maggio, dunque tra una settimana esatta, la seduta per l'apertura delle buste. A quel punto appurata l'offerta economicamente più vantaggiosa si potrà finalmente affidare l'appalto probabilmente più importante tra quelli in ballo al Comune di Benevento.

**Urbanistica: apre Decathlon**  
Un'altra novità arriva sul fronte dell'urbanistica. Stanno per iniziare a contrada San Vito i lavori che porteranno entro qualche mese all'apertura di un super store di articoli sportivi della nota catena Decathlon.

L'area è stata già recintata e dunque i lavori hanno preso il



via.

Il Pua a San Vito era stato approvato durante l'amministrazione di Fausto Pepe. Allora aveva manifestato forte contrarietà al progetto anche l'attuale capogruppo di maggioranza Giovanni Quarantiello che temeva gli effetti potenzialmente devastanti sul traffico in quell'area dopo l'apertura di un altro centro commerciale proprio accanto a Leclerc.

Avendo ricevuto il permesso a

costruire, però Deathlon aprirà, a pochi metri dal centro commerciale Buonvento e dal distributore di carburante no logo, la cui situazione si è sbloccata rapidamente dopo un lungo stallo. Occorrerà valutare però gli effetti sul traffico in una zona dove già ora nei giorni più sensibili allo shopping si registrano code e rallentamenti notevoli.

“Le ruspe sono già nell'area – spiega l'assessore alle attività

produttive Ambrosone – lo store opererà su 2.500 metri quadri, nonostante la struttura sia di quattromila, in questo caso infatti sarebbe stata necessaria una conferenza dei servizi perché sarebbe stato centro di 'grande distribuzione’”.

Quanto alle ripercussioni sul traffico, la partita è aperta: “Esiste un impegno della proprietà per aprire una strada alternativa, vigileremo sul rispetto degli impegni”.



**Il progetto**

## Innovazione, Tim apre un nuovo hub

**T**im apre a Napoli Wcap, nuovo hub di open innovation. Il progetto punta a sviluppare la cultura dell'innovazione e l'imprenditoria digitale in Campania in collaborazione con l'Università Federico II. Sostiene il progetto come partner strategico, anche Cisco Italia. La missione di Tim Wcap Napoli è sintetizzata dal binomio innovation & digitalization, innovazione e sviluppo competenze digitali. Grazie alla collaborazione con l'Università Federico II e Cisco, Tim Wcap metterà a disposizione di startup, pmi innovative e studenti l'accesso a piattaforme e asset tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tecnologia

# Al Biogem il microscopio salva-cavie

**A**l Biogem di un microscopio a due fotoni che consente esperimenti su tessuti di animali viventi, senza sacrificarli. L'apparecchio è stato donato dalla «Fondazione Terzo Pilastro Italia - Internazionale», alla «Fondazione Biogem» a sostegno della ricerca scientifica. Il 17 maggio al Biogem di Ariano Irpino l'evento.

L'istituzione ariane di biologia e genetica molecolare, all'avanguardia nel campo scientifico, è presieduta da Ortensio Zecchino ed è un consorzio con il Cnr, Stazione zoologica "Anton Dohrn" di Na-



poli, Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste, gli atenei "Federico II" di Napoli, Seconda Università di Napoli, di Milano-Bicocca, del Sannio, di Foggia, Suor Orsola Benincasa, Lumsa, Udine e Camera di Commercio di Avellino e Comunità Montana dell'Ufita.

Per l'inaugurazione seminario sulla microscopia multifotone che consente di investigare in biologia creando immagini di zone profonde di tessuto salvando la vita delle cavie.

**r.v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia del mare, accordo per un nuovo polo di ricerca

## Lo sviluppo

Siglato il protocollo d'intesa tra l'Università Parthenope e l'Autorità di Sistema Portuale

### Chiara Di Martino

Un polo di ricerca sull'economia del mare prenderà vita grazie al protocollo di intesa stipulato ieri tra l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale e l'Università degli Studi di Napoli Parthenope. Un nuovo tassello si aggiunge alla riqualificazione del waterfront cittadino che già prevede l'istituzione del Museo del mare e delle migrazioni negli ex Magazzini Generali di Calata Piliero, in disuso da anni. L'idea ha preso corpo nel 2016 e prevede la realizzazione di un luogo deputato a fare ricerca attiva su uno dei pilastri dell'economia cittadina e direttamente adiacente al museo: 24mila metri quadrati dedicati all'alta formazione, che ospiteranno laboratori di ricerca, i sei corsi di studio della Parthenope la cui offerta formativa è incentrata specificamente sul mare, acceleratori di impresa e incubatori. Gli spazi prende-



ranno vita grazie all'ampliamento dei Magazzini Generali, un'idea già presente nell'originario progetto della Stazione Marittima e ripresa da Michel Euvé, architetto francese di fama internazionale a capo del gruppo vincitore, nel 2004, del concorso sul Progetto del nuovo Molo Beverello. «Questo tassello si inserisce nella progressiva realizzazione del rinnovamento del waterfront del porto di Napoli - ha spiegato Pietro Spirito, presidente dell'Autorità portuale -; dopo il completamento del progetto esecutivo e la messa a gara della nuova stazione marittima di Beverello, che avverrà entro questo mese, diamo avvio a una nuova fase».

**La sede**  
Saranno utilizzati gli spazi ricavati dai Magazzini generali nell'ambito della riqualificazione dell'area del porto

L'obiettivo, precisa Spirito, sarà portato avanti coinvolgendo anche le istituzioni locali, Regioni e Comune in primis. Il progetto preliminare è già stato approvato: i prossimi step prevedono la progettazione definitiva per i Magazzini Generali e il suo ampliamento - lavori a carico, rispettivamente, dell'Autorità Portuale e della Parthenope - e il cambio di destinazione d'uso degli ex Magazzini generali, che spetta a Palazzo San Giacomo. «Come Ateneo abbiamo destinato un investimento di 38 milioni di euro a questo progetto - ha precisato il Rettore della Parthenope Alberto Carotenuto - che prevede l'ampliamento degli edifici già esistenti proprio per creare una interconnessione tra il futuro Museo e il Polo di ricerca. È stata prevista, inoltre, un'autorimessa interrata da circa 300 posti, che aggiungerà funzionalità senza stonare dal punto di vista paesaggistico. Ci auguriamo che i due prossimi passi possano essere completati nell'arco dei prossimi 12-18 mesi, così da dare poi inizio ai lavori». L'Ateneo, tra l'altro, contribuirà anche alla formazione delle collezioni del Museo del mare, grazie alle ampie disponibilità di modelli e utensili oltre che del prestigioso Fondo Borbonico. «Con l'accordo di collaborazione orizzontale che abbiamo stipulato con l'Autorità Portuale - conclude Carotenuto - la Parthenope torna alle sue radici, a quell'Istituto Navale che ha costituito una specializzazione fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attrazione talenti.** Sì al Dlgs con meno burocrazia e permessi di soggiorno lunghi

## Visti facili per ricercatori stranieri

**Marzio Bartoloni**

■ Dopo le agevolazioni fiscali l'Italia aggiunge un nuovo tassello nella corsa sempre più agguerrita tra i Paesi per attrarre talenti e cervelli. Ieri il consiglio dei ministri ha licenziato definitivamente un pacchetto di norme che punta a velocizzare e semplificare ingresso e soggiorno per chi vuole studiare o fare ricerca nel nostro Paese. L'obiettivo del decreto (un Dlgs che recepisce una direttiva Ue 2016/801) è infatti quello di rendere il nostro Paese (e più in generale l'Europa) un posto più attrattivo con una serie di misure che dovrebbero facilitare la vita agli studiosi extra-europei - compresi tirocinanti e volontari - evitandogli se possibile la temutissima burocrazia italiana.

Tra le semplificazioni si segnala innanzitutto il taglio dei tempi al momento di ingresso che vengo-

no di fatto dimezzati rispetto a oggi: il ricercatore e per conto suo l'istituto di ricerca o l'università che lo ospita potrà ottenere dallo sportello unico per l'immigrazione presente nella prefettura competente il rilascio del nulla osta per l'ingresso così come del successivo permesso di soggiorno nel giro massimo di 30 giorni. Con il permesso di soggiorno, rilasciato dal questore in formato elettronico, che avrà una durata pari a quella del programma di ricerca, con la possibilità tra l'altro del ricongiungimento dei familiari dei ricercatori alle stesse condizioni. Le nuove regole - che tra l'altro equiparano i dottorandi ai ricercatori - prevedono anche una novità importante. E cioè la possibilità per i ricercatori stranieri, una volta completato il proprio progetto di ricerca in Italia, di ottenere un nuovo permesso di soggiorn-

no per cercare lavoro o aprire un'impresa nel nostro Paese.

Il decreto legislativo prevede semplificazioni anche per i giovani non europei che vogliono studiare e formarsi nel nostro Paese introducendo un permesso di soggiorno ad hoc per «studente», «tirocinante» e «alunno» che vuole frequentare corsi presso università, istituti tecnici superiori, accademie e conservatori e corsi di formazione professionale o che è stato ammesso a frequentare un tirocinio curricolare. Anche in questo caso il permesso avrà la durata pari a quella del percorso formativo. E sarà consentito agli studenti, una volta completati gli studi (laurea, master, o altro) di ottenere un nuovo permesso di soggiorno di durata pari almeno ad un anno, per cercare un'occupazione o avviare un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli sconti fiscali

LE SPESE DI ISTRUZIONE

# Per gli universitari detraibili le tasse ma non la spesa dei libri

**Per la retta di atenei privati o post laurea l'importo massimo agevolabile è 3.700 euro**

**Pierpaolo Ceroli  
Agnese Menghi**

■ Per gli studenti universitari sono previste due detrazioni Irpef al 19%: la prima è relativa alle spese per la frequenza dei corsi e la seconda è riservata ai cosiddetti fuori sede, per i canoni di locazione, la quale ha subito alcune modifiche per il biennio 2017-2018. Entrambe le detrazioni vanno indicate nei righi da RP8 a RP13 del modello Redditi PF 2018, con i codici, rispettivamente, 13 e 18 e competono, oltre che per le spese sostenute nel proprio interesse, anche per quelle riferite ai familiari fiscalmente a carico. Relativamente alle spese sostenute per la frequenza dei corsi universitari, sono detraibili anche i costi per le università non statali, telematiche ed estere (circolare 18/E/2016), ma a differenza di quelle pubbliche, per le quali è prevista la possibilità di detrarre l'intero ammontare, la detrazione compete nei limiti individuati annualmente dal decreto ministeriale ad hoc. Per il 2017, tale decreto del Miur, datato 28 dicembre 2017, è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 marzo 2018 e ha sostanzialmente confermato le soglie già previste per l'anno precedente, dovendo

distinguere in base alla zona di ubicazione dell'università (Nord - Centro - Sud e Isole) tra corsi universitari e corsi post-laurea. Possono essere detratte le spese sostenute per la frequenza di:

- corsi di istruzione universitaria;
- corsi universitari di specializzazione;
- corsi di perfezionamento, master universitari e dottorati di ricerca;
- istituti tecnici superiori (Its), che a seguito della nota Miur Dgosv (direzione generale per gli Ordinamenti scolastici) protocollo 13 giugno 2016, n. 6578, non si considerano più istituti di formazione non universitaria;
- conservatori di musica e gli istituti musicali pareggiati, per i nuovi corsi istituiti ai sensi del Dpr 212/2005 (le precedenti classi sono considerate formazione scolastica secondaria, da indicare con il codice 12);
- tirocini formativi attivi (Tfa) per la formazione iniziale dei docenti di cui al decreto ministeriale 249/2010.

Sono detraibili le tasse di immatricolazione ed iscrizione, nonché le tasse versate per sostenere gli esami di laurea e di accesso ai corsi di laurea. Non rientrano, invece, nella detrazione le spese relative all'acquisto di libri scolastici, strumenti musicali e cancelleria, quelle sostenute per il trasporto, vitto e alloggio e quelle rimborsate nel 2017 dal datore di lavoro.

Ai fini dichiarativi, occorre compilare uno dei righi da RP8 a RP13, indicando in colonna 1 il codice 13, mentre in colonna 2, l'ammontare delle spese effettivamente sostenute, avendo cura per gli istituti privati e per quelli telematici, di indicare il limite massimo individuato dal decreto ministeriale 28 dicembre

2017, nell'ipotesi in cui le spese effettivamente sostenute siano di importo superiore. Sull'importo di cui alla colonna 2 si applica, poi, la detrazione del 19 per cento. Quindi considerato che la spesa massima detraibile è di 3.700 euro, l'importo massimo del bonus può arrivare a 703 euro.

Per quanto riguarda, invece, la detrazione relativa ai canoni di locazione per gli studenti universitari fuori sede, l'agevolazione solitamente compete a condizione che l'immobile sia situato nel Comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi e che l'istituto sia ubicato in una provincia diversa e distante almeno 100 chilometri dal luogo di residenza dello studente. Tuttavia, per le spese sostenute nel 2017 e nel 2018 la detrazione compete anche se l'università è ubicata nella stessa provincia di residenza e, per gli studenti residenti in zone montane o disagiate, la distanza è ridotta a 50 chilometri. Rientrano nell'ambito oggettivo della detrazione: i contratti stipulati in base alla legge 431/1998, i contratti di ospitalità, nonché gli atti di assegnazione in godimento o locazione, stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fini di lucro cooperative.

Oltre ai precedenti requisiti, l'articolo 15 del Tuir impone anche un limite di spesa detraibile, pari a 2.633 euro, da cui consegue che la detrazione massima spettante è pari a 500,27 euro. In Redditi PF 2018, quindi, nei righi da RP8 a RP13, si indicherà in colonna 1 il codice 18 e in colonna 2 i canoni di locazioni versati nel 2017, con un massimo di 2.633 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tetti

La spesa massima detraibile per l'iscrizione ad atenei privati e corsi post laurea. Valori in euro

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE
<b>CORSI UNIVERSITARI PER AREA DISCIPLINARE</b>			
Medica	3.700	2.900	1.800
Sanitaria	2.600	2.200	1.600
Scientifico-Tecnologica	3.500	2.400	1.600
Umanistico-Sociale	2.800	2.300	1.500
<b>CORSI POST LAUREA</b>			
Corsi di dottorato, di specializzazione e master universitari di primo e di secondo livello	3.700	2.900	1.800

Nota: alle somme indicate va aggiunto l'importo relativo alla tassa regionale per il diritto allo studio

Fonte: decreto Miur 28 dicembre 2017

**A CIBUS NASCE  
FILIERA ITALIA**



*Agricoltura  
e industria  
alleanze a difesa  
delle eccellenze*

Micaela Cappellini > pagina 11

**Cibus/1.** Per la prima volta industria e agricoltura viaggiano insieme

# Nasce Filiera Italia Alleanza a difesa delle eccellenze

**Già raccolte 43 richieste di adesione**

**Micaela Cappellini**  
PARMA

Il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, l'ha definita «un'iniziativa rivoluzionaria». Per la prima volta il mondo dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare, spesso antagonisti, si sono messi insieme e hanno dato vita all'associazione Filiera Italia. Con un duplice obiettivo: da un lato promuovere i contratti di filiera tra aziende agricole e imprese della trasformazione, che stabiliscono forniture pluriennali della materia prima a prezzi minimi garantiti. E dall'altro fare lobby a Bruxelles e sugli altri tavoli internazionali per difendere gli interessi del made in Italy agroalimentare: dalla lotta alla contraffazione all'etichettatura dei cibi, dai fondi comunitari all'agricoltura fino all'aumento delle aliquote Iva.

A Filiera Italia aderiscono grandinomi dell'agroalimentare made in Italy: oltre a Coldiretti per la parte agricola, tra i soci promotori ci sono Inalca/Cremonini, Ferrero e Consorzio Casalasco (Pom) e De Rica), e poi Farchioni, Ocrim, Olma, Giorgio Tesi Group, Donnafugata, Cirio agricola, Bonifiche Ferraresi, Maccarese, Terre Moretti e Amenduni, «ma ad oggi abbiamo già altre 43 richieste di adesione», ha ricordato Luigi Scordamaglia, nella sua veste di ad di Inalca e di consigliere delegato di Filiera Italia. Cattolica Assicurazioni, invece, è partner assicurativo del progetto.

«La prima battaglia che ci deve vedere protagonisti in Europa - ha detto Vincenzo Gesmundo,

segretario generale della Coldiretti e vicepresidente di Filiera Italia - è quella contro l'etichettatura a semaforo, che è già largamente utilizzata in Gran Bretagna e che le sei più grandi multinazionali del settore alimentare vogliono imporre in tutto il mondo». Il semaforo si basa sul contenuto di grassi e zuccheri di un alimento ma - ricorda la Coldiretti - finisce con l'assegnare il verde alla Coca Cola Light e il rosso all'olio extravergine d'oliva. «Le etichette a semaforo - continua Gesmundo - non sono altro che una pratica sleale nei

## GLI OBIETTIVI

Prima battaglia in agenda quella contro le etichette a semaforo, concorrenza sleale verso i nostri prodotti

confronti dell'eccellenza italiana, e come tale va combattuta».

Il board di Filiera Italia ha presentato le proprie istanze anche al Commissario Ue all'Agricoltura, Phil Hogan, che ieri era a Parma per il forum dedicato alle Dop e alle Igp. Al commissario Hogan il presidente della Cia - Agricoltori Italiani, Dino Scavano, ha chiesto di fare un passo indietro sulla riduzione del 5% del budget della Pac; mentre il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha ricordato che il tetto a 60 mila euro per i contributi comunitari che sembra sia stato inserito nelle proposte di riforma è trop-

po penalizzante.

Filiera Italia è pronta a portare la battaglia anche dentro l'Europarlamento. «La direttiva europea sulle pratiche sleali sarà l'occasione per affrontare anche l'etichettatura a semaforo», ha detto Paolo De Castro, euro parlamentare del Pd, vicepresidente della Commissione Agricoltura e relatore della direttiva, che Filiera Italia ha voluto come presidente del proprio Comitato Scientifico.

«Solo se l'Italia si presenta nel mondo come filiera potrà avere un ruolo, e questo la parte industriale lo capisce», ha detto l'ad di Inalca, Scordamaglia. «I tempi sono maturi per un discorso di filiera - ha aggiunto Luigi Cremonini - all'appello manca solo la grande distribuzione italiana, anche i suoi protagonisti dovrebbero fare sistema con noi».

Altro pilastro dell'attività è la promozione, appunto, dei contratti di filiera. Alcuni dei quali già firmati: «Quello che abbiamo siglato con il pastificio Casillo per esempio - ha ricordato il presidente della Coldiretti, Moncalvo - è il più grande contratto di filiera in Italia per quantitativi e per superfici coinvolte. Prevede la fornitura da parte dei coltivatori italiani di 6 milioni di quintali di grano biologico all'anno per cinque anni, per un valore di 250 milioni di euro a regime». Ma ci sono anche i contratti di filiera per incentivare lo sfruttamento delle montagne, come quello con il Gruppo Cremonini, o l'intesa per l'olio siglata con alcuni frantoi italiani e con Conad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALDO MORO  
1978-2018L'ultimo  
viaggio  
nel buio

Ezio Mauro

L'ULTIMO VIAGGIO  
NEL BUIO

Ultima puntata di "Aldo Moro. Cronache di un sequestro"

Un uomo col cane è l'unico inconsapevole testimone che vede spuntare in via Montalcini la R4 rossa appena uscita dal "covo", poco dopo le 7 del mattino. È targata Roma N56786. L'hanno rubata a marzo, hanno cambiato la targa, pochi giorni fa l'hanno scelta per l'ultima missione.

nell'inserto

1978-2018

ALDO MORO. CRONACHE DI UN SEQUESTRO /10

L'ULTIMO VIAGGIO  
NEL BUIO

Via Caetani: una strada di Roma poco distante dalla sede del Pci e della Dc, che proprio questa mattina ha riunito la direzione con l'ormai unico ordine del giorno, la sorte del presidente del partito il cui corpo è qui, nel bagagliaio di una Renault 4 rossa parcheggiata tra il civico 32 e il 33. La scelta del luogo in cui si conclude la tragedia politica italiana è l'ultimo messaggio simbolico. Da quell'automobile si scatenano i demoni di un terrorismo avviatosi verso l'autodistruzione, di una classe dirigente stremata e di un Paese che si vede riflesso nel cadavere di una vittima sacrificale

di Ezio Mauro





**U**n uomo col cane è l'unico inconsapevole testimone che vede spuntare in via Montalcini la "R4" rossa appena uscita dal "covo", poco dopo le 7 del mattino. È targata Roma N56786, l'hanno rubata a marzo, hanno cambiato la targa, pochi giorni fa l'hanno scelta per l'ultima missione. La guida Mario Moretti, Germano Maccari è al suo fianco. Non sanno che nel bagagliaio, sotto la coperta, Moro sta ancora agonizzando, incosciente. Hanno pensato a tutto, dal calibro della pistola per non bucare la carrozzeria dell'auto, ai fazzoletti di carta sulle ferite per tamponare il sangue, alla cerata stesa sotto il corpo. Ma non hanno controllato che il condannato fosse morto. Come se le due raffiche riassumessero in sé tutta la vicenda drammatica di quei 55 giorni, la esaurissero, e poi non restasse più nulla, nemmeno una verifica, neanche per sicurezza: neppure per pietà. Nessuno dei dodici colpi ha centrato il cuore. Moro muore dissanguato in quindici minuti, mentre l'auto lascia villa Bonelli, prende via della Magliana, gira a sinistra, arriva in piazzale della Radio, passa sotto il cavalcavia verso Porta Portese e sbuca sul Lungotevere. Lentamente, in mezzo al traffico delle scuole e degli uffici, la "R4" sta portando la tragedia italiana verso il suo indirizzo finale.

È un martedì febbricitante, sonnambulo, stremato. Alle 10 e mezza a piazza del Gesù si riunirà la direzione della Dc, che dovrebbe convocare il Consiglio Nazionale per discutere la linea da tenere sul caso Moro, come ha chiesto con insistenza dal carcere nei giorni scorsi il prigioniero. A casa, prima di passare dal Viminale, il ministro degli Interni Cossiga sta scrivendo la lettera di dimissioni che si porterà in tasca alla riunione democristiana, pronto a consegnarla se il partito decide di cambiare posizione e aprire alla trattativa, come ha fatto capire alla moglie di Moro e al socialista Signorile il presidente del Senato Fanfani: molti oggi attendono una sua parola ufficiale.

Anna Laura Braghetti ha chiuso il box del delitto, è uscita in strada a controllare che tutto fosse tranquillo ed è tornata nel "covo". Da solo, Prospero Gallinari sta portando fuori dalla cella la branda, il comodino, il water da campo, i cuscini, arrotola il tubo di 2 metri e mezzo che passando attraverso un buco nella porta ha fatto arrivare per quasi due mesi l'aria dal grande ventilatore esterno. Poi, col ritorno di Maccari, smantelleranno la parete di cartongesso insonorizzata e in due giorni della prigione resterà solo un foro sul pavimento, il buco del cardine su cui girava la libreria che mascherava la porta. Nessun'altra traccia del sequestro.

La falsa casa, comprata dai brigatisti per diventare prigioniero, entra nella sua terza stagione, quella di covo numero 1 delle Br a Roma. Braghetti guarda la prigione senza quel prigioniero con cui ha convissuto 55 giorni senza che lui la vedesse mai, mentre lei lo osservava dalla spioncino nelle ore in cui dormiva, quando pregava, appoggiato a due cuscini ogni volta che scriveva, negli ultimi giorni con la testa tra le mani, seduto sul bordo del letto. Nel registratore Philips a pile c'è ancora la cassetta con la messa di domenica scorsa, Santa Flavia, due giorni prima dell'omicidio, vicino ai nastri con la musica che ascoltavano i brigatisti, Guccini, Lucio Dalla, Aznavour. Oggi pomeriggio Gallinari taglierà a strisce lo stendardo con la stella a cinque punte che stava appeso al muro della cella dietro il prigioniero, e lo brucerà pezzo per pezzo, senza pensare che nel grande incendio politico che il sequestro Moro ha appiccato al Paese sta intanto andando in cenere anche la vicenda delle Brigate Rosse.

Dall'altra parte di Roma, nella casa di via del Forte Trionfale la famiglia di Moro si sente precipitare nell'oscurità delle ultime ore. L'associazione di cui fa parte Giovanni, "Febbraio '74", cerca di far scendere in campo la Croce Rossa come possibile soggetto terzo per cercare il filo di un dialogo ormai quasi impossibile tra i sequestratori e lo Stato,

ma Andreotti non appoggia l'iniziativa, che si arena. Eleonora Moro ha aspettato per tre ore nella sede romana della Caritas, insieme con Corrado Guerzoni, una misteriosa chiamata telefonica rispondendo alla quale avrebbe potuto parlare col marito, ma era una falsa indicazione. «Quell'uomo – dice a Nicola Rana – io a questo punto non so se lo rivedremo». Ha ricevuto le ultime lettere del prigioniero da don Antonello Mennini, giovane viceparroco di Santa Lucia, amico e confessore di Moro che lo ha scelto come intermediario finale per gli addii. Le ha lette coi figli, le ha rilette coi collaboratori del marito, nello strazio delle parole dell'abbandono: «Vorrei avere la fede che avete tu e la nonna per immaginare i cori degli angeli che mi conducano dalla terra al cielo. Ma io sono molto più rozzo». «Credo non sarà facile imparare a parlare con Dio. Ma c'è speranza diversa da questa?». «Ci rivedremo. Ci ritroveremo. Ci riameremo».

La moglie ha telefonato alle 11 di sera a Fanfani, scongiurandolo di fare qualcosa, ha chiamato al Quirinale il presidente Leone. Poco per volta nella casa prendono forma e peso le disposizioni che Moro dissemina nelle lettere per il dopo. Ha scritto i testamenti il 5 di aprile, li ha riscritti il 10. Ma ha dei piccoli lasciti di cui vuole essere sicuro: la biro nella vestaglia per Luca, il posacenere e il pennarello marrone nel comò per Giovanni, per Anna un topolino di metallo che lei da piccola gli aveva regalato per non far correre troppo gli aerei quando era in viaggio. Poi i richiami ripetuti alla tomba di famiglia a Torrita Tiberina: «Per la tomba c'è rischio di sicurezza. Forse converrebbe allogarmi altrove», «non disturbarti per la tomba, fa' come vuoi», «se vedi che non potete venire a Torrita, tienimi piuttosto a Roma». Quindi preoccupazioni minori («non mancare di fare la vaccinazione antiinfluenzale», «non mi disperdere le cose da vestire», «prego lasciare unite le mie cose», «credo ci sia una buonuscita dall'Università», «sono state recuperate le borse in macchina?»). E ancora vere e proprie indicazioni quasi perentorie: «Tutto sia calmo. Le sole reazioni polemiche contro la Dc. Luca no al funerale». «Non mi so immaginare onorato da chi mi ha condannato». «Io non desidero intorno a me gli uomini del potere, ma coloro che mi hanno amato davvero». «Mi è stato promesso che restituiranno il corpo e alcuni ricordi. Spero che si possa».

Quel corpo adesso viaggia nel bagagliaio della Renault, rannicchiato su se stesso, coperto, con qualche traccia di catrame quasi fresco e misterioso sulla suola delle scarpe, lo stesso che macchia i parafanghi e le gomme della macchina. Terriccio sulle calze. Nella tasca sinistra del cappotto qualche spighetta, nell'altra un paio di guanti di pelle scura. Sulla cerata stesa sopra il pianale, sabbia, un piccolo cardo con gli aculei. Sopra il cappotto scuro, la custodia di un misuratore di pressione, presa da una borsa dell'ostaggio, contiene gli oggetti che Moro aveva con sé al momento del sequestro: ci sono la fiaschetta di whisky, un rosario di legno dentro una custodia di lana, un paio di occhiali da sole e tre da vista, due orologi, un accendino, un pettine, una medaglia della Madonna, un foglio bianco con scritto "Per papà", tre mazzi di chiavi, la fede matrimoniale, tre assegni, seicentodieci lire in monete. Manca quella mezza pagina del *Giorno* dove i famigliari avevano pubblicato l'ultimo saluto d'affetto per il prigioniero e che lui aveva tenuto da parte «perché volevo portarla sul petto, così per farmi compagnia, all'atto di morire». Ma è andata perduta durante le pulizie della cella da parte di Gallinari, per distrazione.

L'auto entra nelle strade del ghetto, dove c'è l'appuntamento con la macchina-staffetta, una "Simca" verde guidata da Bruno Seghetti, con a fianco Valerio Morucci. La sera prima dell'esecuzione, nell'ultima riunione nell'"ufficio" di via Chiabrera, dopo che Adriana Faranda si era ancora una volta schierata contro l'assassinio di Moro, Mario Moretti aveva deciso che proprio lei avrebbe dovuto guidare il piccolo corteo

per portare il corpo del condannato all'ultima sua destinazione. E la logica dei gruppi terroristici, che punta a coinvolgere in un'azione i più contrari, per impegnarli fino a comprometterli: «Lo faccio, ma solo per disciplina», aveva detto Faranda, andandosene dalla stanza. Morucci si offre al suo posto, convincendo gli altri che la sua compagna non è nelle condizioni di garantire la sicurezza che richiede l'ultimo atto di un'operazione terroristica nelle strade presidiate del centro.

È lui che vede arrivare la "R4" rossa a piazza Monte Savello, punto stabilito per il contatto. Adesso le due auto devono compiere un percorso breve, ma pericoloso, perché pieno di luoghi presidiati dalla polizia. Ecco la Sinagoga, poi il ministero di Grazia e Giustizia in via Arenula, quindi il portone e il balcone della sede comunista in via delle Botteghe Oscure, proprio dietro la sede della Dc dove stanno per arrivare tutti i leader del partito. Ma la "Simca" mette la freccia seguita dalla "Renault", svolta a destra, poi prosegue, finché la targa d'angolo sul muro indica: via Michelangelo Caetani.

Qui l'organizzazione terroristica, ossessionata dai simboli, si è preoccupata di riservarsi il posto più emblematico dalla sera prima. Qualcuno ha posteggiato un'auto delle Br nel luogo giusto, in una via poco frequentata ma in pieno centro, dunque nel recinto del potere e della sorveglianza poliziesca, anzi a pochi passi da due santuari politici, la sede della Dc e del Pci. Lo aveva detto Gallinari, al momento di scegliere il posto per l'ultimo atto: «L'elemento simbolico diventa un modo politico di concludere l'operazione, perché ribadisce la natura dell'attacco ed è una prova di forza. Riconsegniamo il cadavere ai piedi del Palazzo».

Per il momento si vede solo l'auto, quella "R4" che diventerà per sempre un'icona italiana del terrore. È a metà della strada nella tranquillità delle otto di mattina, tra il civico 32 e il 33, sul lato sinistro venendo da via delle Botteghe Oscure. Sul pianale davanti ci sono due bossoli di pistola, con la capsula esplosa, una foglia verde. Bisognerebbe avvicinarsi al lunotto posteriore, guardare dentro, per notare quel plaid rossastro nel bagagliaio, che sembra coprire qualcosa. Ma a quest'ora non c'è quasi nessuno. I brigatisti chiudono il finestrino, controllano di non aver lasciato nulla a bordo, scendono, se ne vanno a piedi, con la "Simca" e con l'auto-civetta che Morucci ha spostato dal parcheggio, portando con sé la borsa con il mitra. Ognuno va alla sua destinazione, l'"operazione Fritz" è quasi conclusa, manca ancora un capitolo, ma l'operatività è finita. Domani al processo di Torino Curcio potrà rivendicare l'esecuzione, citando Lenin: «La morte di un nemico di classe è il più alto atto di umanità possibile in una società divisa in classi». Ma adesso bisogna disperdersi. Riattraversano il centro, dopo aver lasciato nel cuore della città il corpo dell'uomo che tutta l'Italia cerca da due mesi, con 6.296 posti di blocco nella sola capitale, 6.933 perquisizioni domiciliari, con più di 167mila persone controllate: tutto a vuoto, tutto inutile.

Il posto scelto per l'appuntamento tra Morucci e Faranda è la Piramide. Lui arriva in autobus, vede lei che lo sta già aspettando. I due "postini" delle Br devono trasmettere l'ultimo messaggio, quello della morte del condannato. Devono annunciare l'esecuzione e rivendicarla, avvertendo dov'è il corpo, per guidare il ritrovamento. Moro ha chiesto soltanto un'ultima cosa a Moretti: dopo che tutto è compiuto, venga avvertita per prima la famiglia. Devono farlo in fretta, prima che qualcuno scopra per caso il contenuto di quell'auto in via Caetani. Ma devono stare attenti di non essere individuati mentre telefonano. Vanno ancora una volta - l'ultima - alla stazione Termini, contando sulla confusione, sulla folla, sul numero di cabine. Individuano quella con la posizione più defilata, con la visuale più ampia per il controllo di copertura, che tocca a Faranda.

Moretti ha preso due numeri dall'agenda di Moro, nella prigione, li ha passati ai "postini". Sono due assistenti universitari, forse i loro telefoni non sono intercettati, soprattutto il primo, quello del professor Fortuna. Ma il numero non risponde, non c'è nessuno in casa. Morucci esce dalla cabina, camminano un po', tornano indietro, lui riprova: niente. Dopo mezz'ora un ultimo tentativo, a vuoto. Sta passando troppo tempo, si deve affrettare il ritrovamento, bisogna passare al secondo numero in agenda. «È lei il professor Franco Tritto?». «Chi parla?». «Il dottor Niccolai». «Chi? Voglio sapere chi parla». «Brigate Rosse»: silenzio. «Dovrebbe dire questa cosa alla famiglia, dovrebbe andare personalmente e dire questo: adempiamo alle ultime volontà del presidente comunicando alla famiglia dove potrà ritrovare il corpo dell'onorevole Aldo Moro». «No, se può ripetere, per cortesia...». «Non posso ripetere, guardi. Allora, lei deve comunicare alla famiglia che troveranno il corpo dell'onorevole Aldo Moro in via Caetani, che è la seconda traversa a destra di via delle Botteghe Oscure. Lì c'è una "Renault" rossa, i primi numeri di targa sono N5».

Tritto piange, si sente la voce che si spezza al telefono, passa la cornetta a suo padre. Morucci ripete il messaggio, si assicura che sia stato inteso bene, che l'assistente porti la comunicazione a casa Moro, poi saluta: «Arrivederci». Tritto va in via del Forte Trionfale, dove Moro era uscito per l'ultima volta di casa il 16 marzo, e dove adesso arriva la notizia della morte, 55 giorni dopo. Ma il numero del professore era sotto controllo, la telefonata è registrata, appena finito l'ascolto parte l'allarme alla polizia e ai carabinieri. Le pattuglie svoltano in via Caetani, una dietro l'altra, i curiosi guardano dentro quella strada anonima del centro, attraversata dai lampeggianti. Gli agenti vedono la macchina rossa, controllano la sigla della targa: è quella.

Poco lontano, sta incominciando la riunione della direzione Dc, con l'intervento del segretario Zaccagnini, poi la sfilata dei leader al microfono nella grande stanza dove tra poco arriverà la notizia che fulminerà il partito e il Paese, sussurrata dal capo ufficio stampa Cavina all'orecchio del segretario. Ma non è ancora il momento, tutti ascoltano le parole di Fanfani, ma nel lessico democristiano del presidente del Senato non arriva nessuna apertura. Nella prigione smontata di via Montalcini la televisione non è accesa, non c'è più niente da capire. Precauzioni, cancellazioni, sostituzioni mascherano via via le tracce di due mesi di sequestro. Braghetti regala a sua zia Gabriella la grande cesta di vimini che ha trasportato Moro dal "covo" al garage. Le armi sono in una sacca da tennis e il manico svuotato di una racchetta avvolge e nasconde la canna di un fucile. Un caricatore è mimetizzato dentro un pacchetto regalo. Solo il ciclostile resiste, nascosto dietro la porta sempre chiusa del bagno di servizio. Adesso l'ultimo gesto: Prospero Gallinari brucia in casa l'agenda telefonica di Moro, utilizzata dai "postini" per chiamare i destinatari delle lettere, foglio per foglio. Deve sparire.

In via Caetani arriva Antonio Cornacchia, che comanda il nucleo investigativo dei carabinieri, e ha ricevuto l'allarme dalla radio dell'auto. Scende, si avvicina, controlla: è davanti alla "Renault". Avverte il comando via radio, gli dicono di aspettare l'arrivo degli artificieri. Ma Cornacchia gira intorno alla macchina, guarda dentro, vede quel plaid dietro, gli sembra che copra qualcosa. Aspetta, guarda ancora, poi decide. Prende dalla sua auto un piede di porco, e fa saltare la chiusura. Alza il portellone posteriore, con una mano muove la coperta. Appena spostata lo vede: Moro è lì dentro, nel bagagliaio, con gli stessi vestiti di quel mattino di marzo. Le gambe piegate indietro, la mano destra sul petto, la testa appoggiata alla ruota di scorta. La barba è cresciuta: come se il corpo del condannato volesse continuare a vivere.

**- 10. Fine. Le altre puntate sono uscite il 9, il 16, il 23 e il 30 marzo; il 6, il 13, il 20 e 27 aprile e il 4 maggio** ■